



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI GORGO AL MONTICANO

Via Roma, 60/2 31040 - GORGO AL MONTICANO (TV) C. F. 94141420268



0422/740428



0422/208023

e- mail tvic88000l@istruzione.it e- mail certificata

tvic88000l@pec.istruzione.it

sito internet www.icgorgo.gov.it

Comuni di: GORGO AL MONTICANO - CHIARANO - MANSUE' - PORTOBUFFOLE'



VADEMECUM PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA



OGNUNO È UN GENIO

Ma se si giudica un **pesce** dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la vita a credersi stupido.

Albert Einstein

INDICE

L'inclusione: un diritto da tutelare	p. 5
Bisogni Educativi Speciali: riferimenti normativi	p. 7
<i>Chi sono gli alunni BES?</i>	p. 7

1. AREA DISABILITA'

a. Chi sono gli alunni disabili?	p. 10
b. Insegnante di sostegno	p. 10
<i>Registro per l'insegnante di sostegno</i>	p. 11
<i>Adempimenti insegnante di sostegno</i>	p. 11

• Documenti

Scheda di segnalazione	p. 15
Verbale di accertamento dell'unità di valutazione multidisciplinare distrettuale (UVMD)	p. 15
Diagnosi Funzionale	p. 16
Profilo Dinamico Funzionale	p. 16
Piano Educativo Individualizzato	p. 20

• Risorse di personale, strutture e servizi

a. GLHO – Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo	p. 22
<i>Composizione</i>	
<i>Adempimenti GLHO</i>	
<i>Tempistiche incontri</i>	
b. GLI – Gruppo di Lavoro per l'Inclusione	p. 24
<i>Composizione</i>	
<i>Adempimenti GLHO</i>	
<i>Piano per l'Inclusione</i>	
c. Il consiglio di classe o team docenti	p. 25
<i>Adempimenti degli insegnanti</i>	
d. Operatore addetto all'assistenza	p. 26
<i>Richiesta personale addetto all'assistenza</i>	
<i>Adempimenti Operatore Addetto all'Assistenza</i>	
e. Personale addetto alla comunicazione	p. 28
f. Personale ATA	p. 28
g. Ente ed esperti di riferimento	p. 28
h. Famiglia	p. 29

Uscite didattiche e visite d'istruzione degli alunni con disabilità	p. 30
---	-------

2. AREA DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

• Chi sono gli alunni DSA?	p. 31
• Che differenza c'è tra un disturbo e una difficoltà?	p. 32
• Quali altri disturbi possono rientrare nell'area dei Disturbi Evolutivi Specifici?	p. 32
• È necessario l'insegnante di sostegno per un alunno con DSA?	p. 33
• Quali sono le diagnosi di DSA "valide" per la scuola ai fini dell'attivazione di quanto previsto dalla L. 170/2010?	p. 33
• Quando può essere fatta la diagnosi di un DSA?	p. 33
• Quali sono gli adempimenti dei docenti quando individuano alunni con difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo?	p. 34
Screening precoce	p. 34
Progetto "SCRIVO, LEGGO BENE"	p. 35
Progetto "RICONOSCERE LE DIFFICOLTÀ PER SCOPRIRE NUOVE OPPORTUNITÀ"	p. 36
• Quali sono gli adempimenti dei docenti, una volta ottenuta la diagnosi di DSA?	p.37

3. AREA SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

• Chi sono?	p. 38
• Adempimenti dei docenti	p. 38
• Ruolo della famiglia	p. 39
• Come gli insegnanti possono aiutare gli alunni BES?	p. 40
• Domande ricorrenti	p. 42
• Documenti per DSA e BES	
Piano Didattico personalizzato (PDP)	p. 43

Normativa di riferimento	p. 45
---------------------------------	-------

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 in breve	p. 47
--	-------

<u>ALLEGATI</u>	p. 48
------------------------	-------

L'INCLUSIONE: UN DIRITTO DA TUTELARE



Il D.Lgs.66/2017 art. 1, stabilisce principi e finalità dell'inclusione scolastica.

L'attenzione è posta sui Bisogni Educativi dei singoli alunni e sulle strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. L'inclusione si realizza nella definizione e nella condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio. L'inclusione è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nel rispetto dei ruoli specifici, concorrono ad assicurare il successo formativo degli alunni.

Il presente documento è rivolto a tutti i Docenti, curricolari e di sostegno, che operano nel nostro Istituto e che affrontano quotidianamente problematiche legate al tema dell'inclusione/ dei bisogni educativi speciali. Il Vademecum nasce dal desiderio di fornire a tutti i Docenti dell'Istituto le indicazioni generali, formali, le conoscenze necessarie per intervenire correttamente a favore dell'inclusione scolastica, valorizzando la presenza dell'alunno con Bes quale vera risorsa per l'intero gruppo classe.

I principi chiave dell'inclusione



Principi dell'Inclusione (C. De Vecchi, 2013)

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: riferimenti normativi

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.



Chi sono gli alunni BES?

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di **speciale attenzione** per una varietà di ragioni: disabilità, svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (*Special Educational Needs*).

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie:

1. Disabilità (Legge 104/92)

Gli alunni con certificazione di disabilità hanno diritto all'insegnante di sostegno.

2. Disturbi evolutivi specifici

Per “disturbi evolutivi specifici” la normativa intende:

- disturbi specifici dell'apprendimento (DSA legge n. 170/2010)
 - Dislessia** (difficoltà specifica della lettura)
 - Disgrafia** (difficoltà specifica della scrittura)
 - Discalculia** (difficoltà nel calcolo e nella lettura/scrittura dei numeri)
 - Disortografia** (difficoltà nell'ortografia)

- deficit del linguaggio
- deficit delle abilità non verbali
- deficit della coordinazione motoria
- deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

3. Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale

- alunni con svantaggio linguistico
- alunni con svantaggio socio-economico
- alunni con svantaggio culturale
- alunni con disagio comportamentale/relazionale



Tipologia BES	Legge di Riferimento	Documento di avvio procedure	Documento scolastico da redigere
Alunni con Disabilità ufficiale	(Legge 104/92) È nominato l'insegnante di sostegno	Verbale di accertamento disabilità redatto dalle ULSS o Specialisti Privati.	PEI a carico dell'insegnante di sostegno con collaborazione insegnanti/ consiglio di classe.
Disturbi evolutivi specifici	DSA • Dislessia • Disgrafia • Discalculia • Disortografia • Deficit del linguaggio; • deficit delle abilità non verbali; • deficit della coordinazione motoria; • deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD); • funzionamento intellettivo limite.	legge n. 170/2010 Non viene assegnato l'insegnante di sostegno Direttiva ministeriale BES del 27/12/2012. Non viene assegnato l'insegnante di sostegno	Diagnosi ASL o Enti Accreditati PDP a carico di insegnanti/ consiglio di classe Diagnosi ASL o Enti Accreditati PDP a carico di insegnanti/ consiglio di classe
Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale	Svantaggio linguistico culturale: studenti stranieri neo arrivati in Italia o studenti stranieri con difficoltà linguistiche Svantaggio socio economico Svantaggio comportamentale/relazionale	Direttiva ministeriale BES del 27/12/2012. Non viene assegnato l'insegnante di sostegno Direttiva ministeriale BES del 27/12/2012 e 6/03/2013 Non viene assegnato l'insegnante di sostegno Direttiva ministeriale BES del 27/12/2012 e 6/03/2013 Non viene assegnato l'insegnante di sostegno	PDP a carico di insegnanti/ consiglio di classe PDP a carico di insegnanti/ consiglio di classe PDP a carico di insegnanti/ consiglio di classe

1. AREA DISABILITA'

Chi sono gli alunni disabili?

Gli alunni disabili sono quegli alunni che hanno ottenuto una certificazione in base alla Legge 104/92, la cui presenza dà diritto ad un insegnante di sostegno, assegnato alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta.

Insegnante di sostegno



TITOLARITA'

*L'insegnante di sostegno è docente della classe e ne è contitolare. Per questa ragione partecipa a tutte le riunioni del Consiglio di Interclasse o di Classe, alle riunioni di programmazione, agli incontri con i genitori o con i rappresentanti e agli scrutini di tutti gli alunni della classe di cui è titolare. **La contitolarità del docente di***

sostegno comporta il diritto/dovere di essere corresponsabile del progetto elaborato e realizzato per tutti gli alunni della classe in cui opera, compresi gli alunni con BES.

Partecipa alla programmazione del "quotidiano insegnamento": predispone materiali e supporti didattici facilitanti l'apprendimento, interviene attivamente nella scelta di strategie finalizzate allo svolgimento del percorso educativo.

L'Insegnante di Sostegno deve essere in grado di integrare le conoscenze specifiche delle diverse forme di deficit e le informazioni desumibili dalla documentazione scolastica, con una osservazione attenta e mirata dell'Alunno al fine di individuare gli interventi didattici e le strategie più adeguate ai suoi bisogni e alle sue potenzialità. Deve mettere in atto una serie di azioni comunicative e relazionali al fine di poter gestire in modo proficuo una complessa rete di rapporti, tra l'Alunno, la Famiglia, la Classe e gli altri Docenti.

Il docente avrà il compito di compilare e tenere aggiornato durante tutto l'anno scolastico il registro dell'alunno con disabilità. Il registro cartaceo è formato da una serie di file e documenti. I materiali andranno stampati e conservati in una cartellina. Al termine dell'anno scolastico la documentazione prodotta sarà rilegata e consegnata in segreteria sotto forma di fascicolo.

REGISTRO per l'insegnante di sostegno

Documenti da inserire nel registro per l'insegnante di sostegno:

- Documento 1 - Dati iniziali;
- Documento 2 - Relazione Iniziale;
- Documento 3 - PDF – Profilo Dinamico Funzionale;
- Documento 4 - PEI – Profilo Educativo Individualizzato;
- Documento 5 - Unità di lavoro (per disciplina);
- Documento 6 - Diario giornaliero delle attività;
- Documento 7 - Osservazioni Sistematiche;
- Documento 8 - Valutazioni/ osservazioni sui processi di apprendimento e maturazione dell'alunno;
- Documento 9 a – Verbale incontri genitori / terapeuti;
- Documento 9 b - Verbale primo incontro GLHO (o altri incontri significativi);
- Documento 9 c - Verbale dell'incontro di verifica del PEI e per i progetti in deroga (L. 122/2010 art.10 c. 5) – solo per alunni art. 3 co. 3
- Documento 10 - Relazione Finale;
- Documento 11- Suggerimenti e proposte per le future tappe di scolarizzazione / firme registro.



Il registro per l'insegnante di sostegno può contenere (*facoltativo*):

- produzioni significative dell'alunno come disegni, prove di verifica, produzioni;
- scheda passaggi informativi (nel passaggio da un ordine scolastico all'altro).

Adempimenti insegnante di sostegno

1) Acquisire informazioni sull'alunno consultando in Segreteria il fascicolo personale dell'alunno (chiedere accesso al Dirigente scolastico, al Collaboratore del DS o alla Funzione Strumentale). La documentazione non può essere fotocopiata o prelevata.

2) Nel fascicolo personale, nella documentazione ricercare e visionare principalmente i seguenti documenti:

- la Diagnosi Funzionale
- il Verbale di Accertamento UVMD

- il PEI (Piano Educativo Individualizzato) e il PDF (Profilo Dinamico Funzionale) dell'anno precedente

3) Acquisire ulteriori informazioni da:

- Dirigente scolastico
- Famiglia
- Team
- Funzione Strumentale

4) Conoscere gli spazi e gli strumenti messi a disposizione nel plesso per gli interventi individualizzati.

5) Procedere con l'**OSSERVAZIONE** attenta e mirata dell'alunno nei diversi ambiti. Sulla base di questa, verrà stilata una **RELAZIONE INIZIALE**.

Nella relazione potranno essere toccati i seguenti punti:

- **Profilo della classe** (descrivere brevemente il contesto della classe in cui l'alunno è inserito)
- **Informazioni dalla famiglia** (riportare eventuali informazioni significative sull'alunno ricevute dalla famiglia)
- **L'ambiente: rapporti con l'ambiente extrascolastico** (indicare i contesti extrascolastici in cui l'alunno è inserito)
- **Analisi della situazione iniziale secondo le aree del PEI e del PDF** (Area cognitiva e dell'apprendimento-descrivere il livello in ingresso in relazione ai principali ambiti disciplinari, area della comunicazione, area relazionale, area motorio- prassica, area dell'autonomia personale, aree di vita principali).

6) Rilevate le potenzialità dell'alunno, le difficoltà e le dinamiche relazionali con i coetanei e con gli adulti, si procederà alla **stesura del P.D.F. e P.E.I.** ricordando che sono documenti importanti e significativi **anche dal punto di vista formale** che rimangono agli atti.

7) Tra settembre e dicembre verrà svolto il **primo incontro GLHO**.

Verrà fatta pervenire a tutti i partecipanti una convocazione con data, luogo e punti all'ordine del giorno dell'incontro.

Verificare, prima della data dell'incontro di sintesi che la famiglia abbia preso visione della comunicazione. È buona prassi incontrare i genitori qualche giorno prima dell'incontro per una



prima condivisione dei documenti redatti. **L'incontro GLHO non può essere effettuato in assenza della famiglia.**

Durante la riunione **il docente di sostegno** avrà il compito di redigere il verbale.

8) Consegnare copia originale dei documenti sottoscritti durante l'incontro GLHO (PEI, eventuale PDF e verbale dell'incontro) in segreteria, che verranno protocollati e inseriti nel fascicolo personale dell'alunno. Una copia dei documenti verrà inserita nel registro dell'insegnante di sostegno.

9) Monitorare la situazione educativo-didattica dell'alunno durante tutto l'anno attraverso Osservazioni Sistematiche e Diario di Bordo.

Nell'osservazione sistematica si possono indicare: momenti significativi dei processi di apprendimento e maturazione dell'alunno, esperienze vissute con la classe, aspetti relativi all'autonomia e all'interazione sociale, eventuali comportamenti problema e relative strategie adottate per l'intervento.

10) Creare, modificare o adattare le Unità di Lavoro per disciplina della classe, specificando le strategie/metodologie adottate per l'alunno in questione.

11) Durante tutto l'anno scolastico, l'insegnante di sostegno:

- organizza, in collaborazione con il team, le attività per l'alunno;
- attua strategie d'intervento mirate che avranno ricadute positive in termini di efficacia non solo sull'alunno con disabilità, ma sull'intera classe;
- promuove l'innovazione metodologica e tecnologica favorendo l'utilizzo di linguaggi multimediali per le attività formative;
- concorda e prepara le prove di verifica in collaborazione con gli Insegnanti di classe, tenendo conto delle esigenze specifiche dell'alunno e del reale percorso effettuato;
- valuta, insieme a tutti i docenti coinvolti, i risultati dell'azione educativa e didattica svolta a scuola.

La valutazione degli apprendimenti per i soggetti con disabilità va riferita sempre alle potenzialità della persona e alla situazione di partenza definiti nella individualizzazione dei percorsi formativi e di apprendimento. Le valutazioni verranno inserite nel registro di sostegno dell'alunno;

- si occupa, ove possibile, della continuità educativa fra i diversi gradi di Scuola.

12) Entro il 31 maggio, **solo** per gli alunni in situazione di gravità (alunni con art. 3. co.3), per i quali è necessario un progetto in deroga, verrà effettuato un secondo incontro GLHO. In questa occasione è necessario redigere il **Verbale dell'incontro di verifica del PEI e per i progetti in deroga (L. 122/2010 art.10 c. 5)** (in allegato). Il verbale deve essere sottoscritto e firmato da tutti i presenti (docenti, operatori socio-sanitari-eventuale addetto all'assistenza-famiglia) durante l'incontro.

13) Al termine dell'anno scolastico, stilare una **relazione finale** che analizzi la situazione dell'alunno in uscita alla classe frequentante.

Analisi della situazione finale secondo le aree del PEI e del PDF

Area Cognitiva e dell'Apprendimento - descrivere il livello in uscita in relazione ai principali ambiti disciplinari, area della Comunicazione, area relazionale, area motorio- prassica, area dell'autonomia personale, aree di vita principali.

14) Alla fine del registro, indicare alcuni possibili suggerimenti per le successive tappe di scolarizzazione e firmare.

15) Al termine dell'anno scolastico la documentazione prodotta sarà stampata, sottoscritta, rilegata e consegnata in segreteria sotto forma di fascicolo.



Documenti

1.SCHEDA DI SEGNALAZIONE

Che cos'è?

E' un modello compilato per alunni che evidenziano gravi difficoltà stabilizzate e persistenti in corso di frequenza scolastica, con lo scopo di avviare un accertamento diagnostico. Prima di attivare il percorso della segnalazione è opportuno incontrare i genitori più volte per presentare le metodologie adottate e le difficoltà persistenti, mettendone a conoscenza anche il Dirigente Scolastico. La segnalazione va usata con cautela. E' prevista una **differente scheda per ogni ordine scolastico** (i modelli si trovano tra gli allegati- scheda di segnalazione Scuola dell'Infanzia; – scheda di segnalazione scuola primaria; – scheda di segnalazione scuola secondaria).

A seguito della valutazione diagnostica, i Servizi possono rilasciare la documentazione utile per il riconoscimento della patologia in sede di UVMD, oppure una relazione con la descrizione del funzionamento del soggetto, per alunni con patologie che non rientrano tra quelle riconoscibili in sede di UVMD.

Tempistiche

La scheda va compilata e sottoscritta dal team docente della classe interessata e dal Dirigente Scolastico. E' buona prassi condividere con il Dirigente l'intenzione di predisporre questo documento, specificando le gravi difficoltà dell'alunno osservate all'interno del contesto scolastico.

Prima di compilare la scheda è importante che i docenti informino la famiglia delle difficoltà rilevate ed esponano l'intenzione di elaborare questo modello.

Gli insegnanti convocano i genitori, condividono il documento e lo fanno firmare ad entrambi nella sezione "presa visione". Gli insegnanti devono consegnare la scheda di segnalazione in segreteria **entro la fine di dicembre**, in modo che il Dirigente Scolastico abbia il tempo per contattare la famiglia, convocarla in ufficio, consegnare il modulo **entro il 15 gennaio**, firmandolo per ricevuta.

La famiglia viene invitata a contattare i servizi entro il 15 febbraio.

In alcuni casi (dopo aver avuto consenso dalla famiglia) il Dirigente può inviare direttamente la segnalazione all'Ufficio Protocollo dell'azienda ULSS.

2. VERBALE DI ACCERTAMENTO DELL'UNITÀ DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE DISTRETTUALE (UVMD)

E' il documento conclusivo degli accertamenti clinici finalizzati a definire la diagnosi dell'alunno di patologia conclamata, stabilizzata e persistente.

I servizi socio-sanitari di riferimento rilasciano, entro il 31 maggio, il verbale UVMD, che garantisce le provvidenze previste dalla legge 104/92. Tale accertamento ha una validità temporale stabilita.

Quando il termine di scadenza è prossimo, la scuola, tramite la segreteria, provvede ad avvisare la famiglia entro il 15 dicembre, affinché quest'ultima possa richiedere all'ente di riferimento il rinnovo entro il 15 gennaio.

3. DIAGNOSI FUNZIONALE

Che cos'è

“Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap” (D.P.R. 24.2.94).

La DF fornisce il profilo di funzionamento del bambino, descrivendolo attraverso il linguaggio e le categorie della classificazione ICF. I servizi elaborano la diagnosi dopo la stesura del verbale UVMD. La famiglia deve consegnare il documento a scuola entro il 1 settembre. Va rinnovata ad ogni passaggio di grado scolastico.

Cosa contiene

La DF è strutturata per AREE:

- a) cognitiva e dell'apprendimento;
- b) comunicazione;
- c) relazionale;
- d) sensoriale;
- e) motorio-prassica;
- f) autonomia personale;
- g) aree di vita principale (autonomia sociale).

Dall'anno 2016-2017, all'interno di ogni area sono specificati i **FATTORI AMBIENTALI** (barriere e facilitatori)

Uso della diagnosi funzionale

Il documento ha come obiettivo fondamentale la conoscenza più estesa ed approfondita possibile dell'alunno in difficoltà.

Fornisce un quadro clinico in grado di orientare eventuali decisioni sia riabilitative e terapeutiche sia educative e didattiche.

La gravità del problema, rilevata dalle valutazioni eseguite, viene descritta secondo la seguente scala:

- 0 nessun problema;
- 1 problema lieve;
- 2 problema medio;
- 3 problema grave;
- 4 problema completo;

8 non specificato (categoria rilevante per l'alunno, ma priva di valutazioni);

9 non applicabile (categoria non rilevante per l'alunno).

4. PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)

Che cos'è

Il PDF è un documento, redatto successivamente alla DF, che raccoglie la sintesi conoscitiva fondata sulle osservazioni compiute in contesti diversi, da parte di tutti gli adulti di riferimento che interagiscono con lui:

-FAMIGLIA
-SCUOLA
-SERVIZI

Scopi:

- ❖ condividere le informazioni che delineano il funzionamento della persona nei diversi contesti di vita (rilevate dalla Diagnosi Funzionale, osservate dagli insegnanti e confrontate con la famiglia) al fine di individuare le possibili aree di sviluppo e di definire gli obiettivi su cui basare gli interventi riabilitativi, educativi e didattici;
- ❖ indicare il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni).

Cosa contiene

Il Profilo riporta:

a) la descrizione funzionale dell'alunno in relazione alle sue abilità e difficoltà nelle diverse aree:

- *Cognitiva e dell'Apprendimento*;
- *Comunicazione*;
- *Relazionale*;
- *Motorio-prassica*;
- *Autonomia Personale*;
- *Vita Principale (autonomia sociale)*;

b) le categorie di ciascuna area che possono essere oggetto di sviluppo;

c) gli obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita;

d) i **fattori ambientali**.

Quando si fa

Il Profilo Dinamico Funzionale sarà:

a) - **prodotto** dopo il rilascio della Diagnosi Funzionale;

- **aggiornato** durante l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia;

b) - **prodotto** all'inizio della scuola primaria,

- **rivisto** alla fine del secondo anno della scuola primaria;

- **aggiornato** durante il quinto anno della scuola primaria;

c) - **prodotto** all'inizio della scuola secondaria di primo grado;

- **aggiornato** durante il terzo anno della scuola secondaria di primo grado;

d) - **prodotto** all'inizio del primo anno della scuola secondaria di secondo grado;

- **aggiornato** durante il terzo anno della scuola secondaria di secondo grado;

- **aggiornato** durante il quinto anno della scuola secondaria di secondo grado.

E' da compilare entro il:

- **31 ottobre**, per alunni nuovi certificati o situazioni problematiche
- **15 dicembre** per alunni già conosciuti

Chi lo fa

L'insegnante di sostegno compilerà la parte dei servizi ricopiando gli indicatori dalla DF se presente agli atti della scuola, predisporrà con i colleghi di classe la parte relativa alla scuola (utilizzando i valori da 0 a 4) e con i genitori la colonna della **famiglia** (che potrà **compilare con 0 se la famiglia non riconosce difficoltà, 1 se riscontra delle difficoltà**). A tal proposito è importante convocare la famiglia per un incontro di confronto a scuola.

Il documento verrà sottoscritto da tutti i presenti nel primo incontro GLHO.

E' utile ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato.

La copia originale va consegnata in segreteria, una fotocopia va allegata al registro dell'insegnante di sostegno.

Come formularlo

PRIMA PARTE

- ❖ **prima colonna:** categorie dell'ICF
- ❖ **seconda colonna:** funzionamento dell'alunno secondo i servizi socio-sanitari (dalla Diagnosi Funzionale)
- ❖ **terza colonna:** funzionamento dell'alunno secondo gli insegnanti secondo la scala 0 - 4 (no 8 e 9)
- ❖ **quarta colonna:** funzionamento la famiglia: usare il valore 0 e 1;
- ❖ **quinta colonna:** funzionamento positivo; mettere una crocetta quando nelle precedenti valutazioni sono presenti 3 valori pari a "0";
- ❖ **sesta colonna:** funzionamento problematico; mettere una crocetta quando nelle precedenti valutazioni è presente almeno un valore diverso da "0".

SECONDA PARTE

- ❖ **prima colonna** (*Possibilità di sviluppo*): si indica, attraverso una crocetta, in quali categorie si prevede che l'alunno possa seguire un percorso di sviluppo.
- ❖ **seconda colonna** (*Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita*); si descrivono, in ogni area, gli obiettivi generali da perseguire, i quali saranno dettagliati e specificati nel PEI.

Area cognitiva e dell'apprendimento – Attività e partecipazione

Prima parte			Seconda parte			
Categorie	Descrizione dell'alunno			Funzionamento		
	Servizi socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Positivo	Problematico	Possibilità di sviluppo
Obiettivi prioritari di sviluppo con riferimento ai contesti di vita						
1) AREA COGNITIVA E DELL'APPRENDIMENTO						
a) Applicazione delle conoscenze						
d130 copiare						
d131 Imparare attraverso azioni con oggetti						
d1313 imparare attraverso il gioco simbolico						
d135 ripetere						
d140 imparare a leggere						
d1400 Acquisire le abilità di riconoscimento di simboli, quali figure, icone, caratteri, lettere dell'alfabeto e parole						
d1401 Acquisire le abilità di pronuncia di parole scritte						
d1402 Acquisire le abilità di comprensione di parole e di frasi scritte						
d145 imparare a scrivere						
d1450 Apprendere le abilità di uso degli strumenti di scrittura						
d1451 Apprendere le abilità di scrittura di simboli, di caratteri e dell'alfabeto						
d1452 Apprendere le abilità di scrittura di parole e di frasi						
d150 imparare a calcolare						
d1500 Acquisire le abilità di riconoscimento di numeri, simboli e dei segni aritmetici						
d1501 Acquisire abilità di alfabetismo numerico come contare o ordinare						
d1502 Acquisire abilità nell'uso delle operazioni elementari						

TERZA PARTE

- ❖ **prima colonna:** fattori ambientali relativi a ciascuna area;
- ❖ **seconda e terza colonna:** valutazione dei servizi (F=facilitatore, B = barriera);
- ❖ **quarta e quinta colonna:** valutazione della scuola (F=facilitatore, B = barriera);
- ❖ **sesta colonna:** fattori ambientali sui quali si intende intervenire con eventuali modifiche.

NB: quando i fattori ambientali sono riferiti a persone non barrare MAI la casella B (barriera), ma indicare eventuali modifiche possibili nella colonna "Osservazioni".

BARRIERE: sono dei fattori nell'ambiente di una persona che, mediante la loro assenza o presenza, limitano il funzionamento e creano disabilità.

FACILITATORI: sono dei fattori che, mediante la loro assenza o presenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità.

Area cognitiva e dell'apprendimento – Fattori Ambientali					
Fattori ambientali	Servizi		Scuola		Osservazioni (Indicare i fattori ambientali sui quali intervenire).
	F	B	F	B	
e1101 - Farmaci					
e1152 - Prodotti e tecnologie utilizzati per il gioco					
e1251 - Prodotti e tecnologia di assistenza per la comunicazione					
e1300 - Prodotti e tecnologie generali per l'istruzione					
e1301 - Prodotti e tecnologia di assistenza per l'istruzione					
e135 - Prodotti e tecnologie per il lavoro					
e2255 - Variazioni stagionali					
e240 - Luce					
e250 - Suono					
e310 - Famiglia ristretta					
e325 - Conoscenti, colleghi (compagni di classe), vicini di casa e membri della comunità					
e330 - Persone in posizione di autorità (es. docenti)					
e340 - Persone che forniscono aiuto e assistenza (es. addetti alla comunicazione)					
e360 - Altri operatori (es. collaboratori scolastici)					
e410 - Atteggiamenti individuali dei componenti della famiglia ristretta					
e425 - Atteggiamenti individuali di conoscenti, colleghi (compagni di classe), vicini di casa e membri della comunità (compagni di classe)					
e430 - Atteggiamenti individuali di persone in posizione di autorità					

5. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

Che cos'è

Il PEI è il documento nel quale vengono descritti gli interventi educativo- didattici predisposti in corso d'anno per ogni alunno con disabilità, sulla base dei dati derivanti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale;

Quando si fa

Ogni anno, dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno, durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il PEI.

E' da compilare entro il:

- **31 ottobre**, per alunni nuovi certificati o situazioni problematiche
- **15 dicembre** per alunni già conosciuti

Chi lo fa

È il risultato di un'**azione congiunta**, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.

La stesura, principalmente spetta all'insegnante di sostegno che, in collaborazione con i colleghi curricolari ed eventualmente l'operatore addetto all'assistenza, predispone il documento tenendo conto delle indicazioni offerte congiuntamente da:

- famiglia: è importante convocare la famiglia (prima dell'incontro GLHO) per condividere il percorso educativo e didattico e capire quali sono le azioni che possono mettere in atto nell'ambito familiare per il raggiungimento degli obiettivi di ogni area del PEI e svolgere così un lavoro continuativo e collaborativo.

- operatori sociosanitari: compilano la loro parte durante il primo incontro GLHO.

IL PEI va portato già compilato al primo incontro GLHO (tranne la colonna dei servizi) e, in tale occasione, deve essere sottoscritto da tutti i partecipanti.

Cosa contiene

Il PEI specifica le azioni che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale.

Prende in considerazione:

- ❖ le attività proposte;
- ❖ le scelte metodologiche;
- ❖ i tempi di realizzazione;
- ❖ le verifiche e i criteri di valutazione.

La scheda va riprodotta per ciascuna area, o gruppo di categorie, del Profilo Dinamico Funzionale.

La copia originale va consegnata in segreteria, una fotocopia va allegata al registro dell'insegnante di sostegno.

RISORSE DI PERSONALE, STRUTTURE E SERVIZI

✚ A. GLHO- Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo

Che cos'è

Il GLHO è il Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo, un gruppo di studio e di lavoro che si riunisce per ogni alunno in situazione di handicap.

Composizione

- Dirigente Scolastico e/o Docente Referente di Istituto per le problematiche degli alunni con disabilità;
- tutti i docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche riferite all'allievo;
- operatore socio-sanitario responsabile/referente del caso e altri operatori eventualmente coinvolti nel percorso terapeutico;
- addetti all'assistenza;
- genitori dell'alunno.



Il gruppo è integrato con gli operatori dei *Servizi Sociali* degli Enti Locali e/o delle ULSS qualora sia previsto o attivo un progetto di integrazione in ambito territoriale.

Il gruppo può essere integrato, su richiesta della famiglia, anche con gli *addetti alla comunicazione* di alunni con minorazione visiva o uditiva.

Sempre su richiesta della famiglia, possono essere invitati a partecipare a titolo consultivo *esperti* che svolgono attività in favore della persona con disabilità.

Adempimenti GLHO

- ❖ predispone il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato, ne verifica l'efficacia, opera aggiustamenti e modifiche;
- ❖ ipotizza un progetto di vita compatibile con le potenzialità e le difficoltà proprie del soggetto, coinvolgendo persone, Enti e Associazioni;
- ❖ opera nel segno della continuità scolastica, sociale, lavorativa del soggetto, identificando prospettive di sviluppo realizzabili dentro/fuori/oltre la scuola;

- ❖ suggerisce le risorse necessarie per l'a.s. successivo, ivi comprese le ore dell'insegnante di sostegno (L. 122/2010).
- ❖ documenta la sua attività mediante la compilazione del verbale degli incontri che viene sottoscritto da tutti i componenti e conservato agli atti della scuola; le indicazioni contenute nel verbale in relazione all'uso ed al fabbisogno delle risorse, sono assunte dal Dirigente Scolastico quale atto preparatorio per la delibera del Consiglio di Classe.

ATTENZIONE!

- Verificare, prima della data dell'incontro di sintesi che la famiglia abbia preso visione della comunicazione. Se i genitori (o almeno uno) non possono essere presenti, avvisare il dirigente scolastico e/o la funzione strumentale per l'inclusione che provvederanno a contattare i servizi per rinviare l'incontro.

L'incontro GLHO non può essere effettuato in assenza della famiglia.

Solo in situazioni particolari è possibile far firmare anticipatamente ai genitori una delega che consenta agli insegnanti e agli operatori socio-sanitari di conseguire lo stesso l'incontro e di discutere della situazione educativo-didattica del figlio in loro assenza.

- Durante la riunione **il docente di sostegno** avrà il compito di redigere il verbale. Il modello del documento, unico per tutto l'I.C., dovrà essere **firmato** dal docente compilatore e **restituito in segreteria entro 7 giorni** dalla data del G.L.H.O. Tale verbale verrà inserito nel fascicolo personale dell'alunno. Allegare copia del verbale anche nel registro personale dell'alunno.

Durante il secondo incontro che si effettua **solo** per gli alunni in situazione di gravità con deroga è necessario redigere **il Verbale dell'incontro di verifica del PEI e per i progetti in deroga (L. 122/2010 art.10 c. 5)**. Il verbale deve essere sottoscritto e firmato da tutti i presenti (docenti, operatori socio-sanitari-eventuale addetto all'assistenza-famiglia) durante l'incontro.

Tempistiche Incontri

Gli incontri, da organizzarsi con modalità e tempi concordati, si svolgeranno come di seguito dettagliato:

- ❖ un primo incontro tra il 1° settembre e il 31 ottobre per gli alunni che presentano un nuovo verbale UVMD o con situazioni particolarmente complesse;
- ❖ un primo incontro, per gli alunni con disabilità già conosciuti dalla scuola, entro il 15 dicembre;

- ❖ un secondo incontro entro il 31 maggio, **solo** per gli alunni per i quali è necessario un progetto in deroga (L. 122/2010);
- ❖ altri incontri verranno concordati tra le parti, considerando i bisogni ed eventuali situazioni critiche.

B. GLI – Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI).

Composizione

I componenti del GLI sono nominati dal Dirigente Scolastico, che presiede il gruppo, il quale li individua tra:

- docenti curricolari,
- docenti di sostegno
- specialisti della Azienda Sanitaria Locale (ASL)
- e, eventualmente, da personale ATA.

In sede di definizione e attuazione del Piano di Inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto:

- degli studenti;
- dei genitori;
- delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica.

Adempimenti GLI

Il “Nuovo GLI”, presieduto dal Dirigente scolastico, ha il compito di supportare:

- il collegio dei docenti nella definizione e nella realizzazione del Piano per l'inclusione;
- i docenti contitolari (scuola primaria o infanzia) o i consigli di classe (scuola secondaria di primo e di secondo grado) nell'attuazione dei PEI.

Piano per l'Inclusione

Il Piano per l'inclusione è redatto da ciascuna scuola nell'ambito del Piano triennale dell'offerta formativa (come avviene già attualmente).

Il Piano definisce le modalità:

- di utilizzo coordinato delle risorse disponibili;
- per il superamento delle barriere;
- per l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento;

- per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

L'attuazione del Piano per l'inclusione deve avvenire nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

C. Il consiglio di classe o gli insegnanti della classe



L'integrazione degli Alunni con handicap è di competenza del Consiglio/Team di Classe. In particolare la Circolare Ministeriale n. 250/1985 stabilisce che:

"La responsabilità dell'integrazione è, al medesimo titolo, dell'insegnante o degli insegnanti di classe e della comunità scolastica nel suo insieme. Ciò significa che non si deve delegare al solo insegnante di sostegno l'attuazione del progetto educativo individualizzato, poiché in tal modo l'alunno verrebbe isolato, anziché integrato nel contesto della classe, ma tutti i docenti devono farsi carico della programmazione e dell'attuazione e verifica degli interventi didattico-educativi previsti dal piano individualizzato. Spetta a tutti gli insegnanti coinvolti realizzare tale progetto ciò per evitare i tempi vuoti che purtroppo spesso si verificano nella vita scolastica degli alunni diversamente abili e che inducono a richieste di una presenza sempre più prolungata dell'insegnante di sostegno a fianco dei singoli alunni, travisando così il principio stesso dell'integrazione, che è quello di fare agire il più possibile il soggetto insieme ai suoi compagni di classe".

Adempimenti dei docenti

- partecipa alla compilazione dei documenti e dei progetti per l'inclusione;
- progetta attività per tutta la classe per facilitare e migliorare la relazione, le dinamiche di classe e l'inclusione;
- ogni Docente del Consiglio/della Classe prima dell'elaborazione del PEI definisce gli obiettivi minimi che non fanno esclusivamente riferimento al solo curriculum, ma anche alle attitudini dell'alunno. Per lui occorre individuare competenze e capacità irrinunciabili al fine dell'orientamento per la realizzazione del Progetto di Vita;

- programma attività significative da far svolgere all'Alunno che segue una programmazione differenziata nelle ore in cui non è presente l'insegnante di sostegno;
- definisce in accordo con il Docente di Sostegno modalità e tempi di somministrazione delle verifiche;
- utilizza materiale didattico e le tecnologie efficaci al perseguimento degli obiettivi, avvalendosi anche di risorse esterne e di esperti.

D. Operatore addetto all'assistenza

Gli operatori addetti all'assistenza (OAA) sono figure che agiscono nell'area dell'autonomia personale, della relazione e della comunicazione. Concorrono alla realizzazione del Piano Educativo Individualizzato, forniscono supporto nell'autosufficienza di base e contribuiscono alla generalizzazione delle abilità apprese nei diversi contesti.

Prassi in caso di assenza dell'alunno

È compito della famiglia avvisare telefonicamente la cooperativa e la scuola.



Richiesta personale addetto all'assistenza

La richiesta del personale addetto all'assistenza viene curata dalla scuola e inoltrata dal Dirigente Scolastico al Gruppo di Lavoro per la Programmazione territoriale (GLPT) dell'ULSS del territorio. Il GLPT assegna e monitora il servizio di Assistenza Scolastica agli alunni con disabilità non autonomi. Sulla base della valutazione del livello di gravità della disabilità, assegnerà un monte ore settimanale congruo al caso preso in considerazione.

Il modello da compilare si trova in allegato - Richiesta di assegnazione personale assistenza scolastica. La **scadenza** per l'invio della richiesta al GLPT è fissata al **15 marzo**.

È prassi dell'IC chiedere ai docenti impegnati nella compilazione di consegnare il modello completato prima della scadenza sopra citata, così il Dirigente Scolastico potrà convocare

i genitori per la firma e inviare i documenti entro i tempi stabiliti. Il termine per la presentazione in segreteria viene comunicato mediante circolare dal Dirigente Scolastico.

Adempimenti dell'Operatore Addetto all'Assistenza



L'intervento dell'operatore rientra nel progetto educativo individualizzato (PEI) – D.P.R. 24/02/94 art.5 e Circolare n.33/93 della Regione Veneto.

All'interno del progetto individualizzato, l'operatore addetto all'assistenza:

- ✓ a seconda dei casi, accoglie l'alunno all'ingresso della scuola e lo accompagna all'uscita, affianca e aiuta l'alunno durante i pasti a mensa o durante la ricreazione, aiutandolo nella cura di sé stesso (pulizia personale, vestizione, uso dei servizi igienici), lo accompagna nelle uscite extrascolastiche incoraggiando e favorendo la socializzazione tra pari;
- ✓ cura gli aspetti della comunicazione e della relazione;
- ✓ assiste e vigila l'allievo all'interno del gruppo classe durante lo svolgimento delle attività scolastiche (attività di classe, attività di laboratorio, attività ludico – motorie, visite di istruzione e nella realizzazione delle varie discipline sportive);
- ✓ supporta l'alunno durante le lezioni proponendogli i contenuti presentati dal docente curricolare/di sostegno in modo per lui più accessibile;
- ✓ l'educatore specializzato, inoltre, può contribuire alla stesura del PEI e partecipare, se necessario, al GLHO, collaborando dunque a pieno titolo con i docenti e con tutte le figure di riferimento dell'alunno, con l'obiettivo di co-costruire un progetto didattico, di integrazione, socializzazione e riabilitazione condiviso e coerente;
- ✓ gli operatori addetti all'assistenza potrebbero essere autorizzati a partecipare ad incontri di programmazione con gli insegnanti, oltre il normale orario di servizio (per un massimo di due ore mensili ad alunno assistito). L'autorizzazione viene data dall'Unità Operativa Complessa (U.O.C.) Disabilità, previa richiesta del Dirigente Scolastico ed è valida per l'intero anno scolastico in corso. Viene rinnovata ogni anno tramite comunicazione ufficiale del Dirigente.



E. Personale addetto alla comunicazione

Gli alunni con minorazione sensoriale (ciechi e sordi) possono essere seguiti da un addetto alla comunicazione, nominato dall'Amministrazione Provinciale. L'attività del personale addetto alla comunicazione può essere svolta anche in orario scolastico all'interno della scuola, secondo le indicazioni contenute nella CM 262/88.



Collabora con la scuola e la famiglia per migliorare l'autonomia e la comunicazione e per superare le difficoltà di apprendimento dovute alla minorazione sensoriale.

Su richiesta della famiglia, il personale addetto alla comunicazione può partecipare agli incontri del GLHO, per perseguire gli obiettivi proposti e programmare la sua attività in coerenza con il PEI, raccordandosi con gli insegnanti e verificando i contenuti dell'attività svolta.



F. Personale ATA



Il personale ATA, ove richiesto dal Dirigente, può essere utilizzato per interventi in favore di soggetti in situazione di disabilità, con funzione complementare e sussidiaria all'attività educativa ed assistenziale e compiti di collaborazione per l'accompagnamento all'interno della struttura scolastica, ai servizi igienici e per la cura dell'igiene personale.



G. Ente ed esperti di riferimento



Il confronto avviene in sede di GLHO; è previsto un incontro l'anno per ogni alunno. In caso di gravità (L.104, art. 3, c. 3) si svolge un secondo incontro entro il mese di maggio.

E' buona prassi accordarsi con gli specialisti (es. logopedista, terapeuta occupazionale...) che seguono l'alunno per ulteriori incontri tecnici, per approfondire strategie e metodologie. A inizio anno è opportuno far

firmare una liberatoria ai genitori per svolgere i suddetti incontri o contattare telefonicamente gli esperti, da inserire nel registro.

È opportuno comunicare alla Dirigente l'appuntamento stabilito e stendere un breve verbale di quanto emerso e concordato, da inserire nel registro.

H. Famiglia

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea, non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una condivisione e collaborazione.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo



sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi.

È buona prassi convocare i genitori per condividere il percorso educativo e didattico individualizzato durante le settimane che precedono il primo incontro con l'ente. È preferibile che al colloquio partecipino tutte le insegnanti della classe.

Obiettivo di questo incontro è il completamento del PDF, in particolare della sezione dedicata alla famiglia, e l'avvio alla realizzazione del PEI mediante l'individuazione di attività, scelte metodologiche, tempi e verifiche adottate dalla famiglia per il raggiungimento degli obiettivi proposti. La stesura di questo documento è il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone. La famiglia collabora così alla redazione del documento, che viene discusso e concordato in sede di GLHO.

La famiglia viene coinvolta anche per la richiesta di operatore socio – sanitario/addetto all'assistenza, in quanto è chiamata ad esprimere il consenso scritto per la trasmissione della suddetta scheda all'Ufficio Protocollo dell'Azienda ULSS di competenza. È necessario il consenso di entrambi i genitori.

Uscite didattiche e visite d'istruzione degli alunni con disabilità



In fase di progettazione di uscite didattiche e visite d'istruzione è necessario considerare sempre le esigenze specifiche e le eventuali difficoltà degli Alunni disabili (scelta della meta, mezzi di trasporto, presenza di barriere architettoniche, fruibilità dei beni e dei luoghi, ecc.).

In presenza di disabilità gravi, con gravi limitazioni nella sfera dell'autonomia, è necessario coinvolgere sempre la Famiglia o attivare l'iter per la richiesta di partecipazione alle uscite dell'Operatore Addetto all'Assistenza (OAA).

N.B. l'operatore addetto all'assistenza non sostituisce l'insegnante, ma è di supporto durante l'uscita.

2. AREA DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

All'interno dell'area Disturbi Evolutivi Specifici troviamo alunni con:

- DSA
- deficit del linguaggio
- deficit delle abilità non verbali
- deficit della coordinazione motoria
- deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- il funzionamento intellettivo limite

Chi sono gli alunni DSA?



Sono gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ossia con disturbi di origine neurobiologica che limitano significativamente l'impiego delle abilità di lettura (dislessia), di scrittura (disgrafia e disortografia) e del calcolo (discalculia), con conseguenti ricadute nelle attività che si basano su queste abilità, non riconducibili a deficit intellettivi, sensoriali e/o neurologici né a condizioni di svantaggio socioculturale.

In particolare:

- **per dislessia** (F81.0) si intende il disturbo riguardante la difficoltà di decodifica del testo scritto, caratterizzato da lettura inaccurata e lenta;
- **per disgrafia** (F81.8) si intende il disturbo nella grafia, cioè nella componente grafo-motoria;
- **per disortografia** (F81.2) si intende il disturbo nella scrittura, che coinvolge l'abilità di codifica suono-segno e la competenza ortografica;
- **per discalculia** (F81.2) si intende il disturbo nella capacità di comprendere i numeri e di operare con essi nel calcolo.

Che differenza c'è tra un disturbo e una difficoltà?

Con “**difficoltà di apprendimento**” si indica una situazione generica di problematicità che un qualunque studente può incontrare nel corso degli anni di studio. Può essere dovuta a svariati fattori, come scarsa applicazione nello studio, svantaggi socio-culturali, insegnamento inappropriato, scarse risorse personali e/o insufficiente grado di maturità; la caratteristica che la contraddistingue è la modificabilità: una didattica appropriata, un maggior impegno e un intervento didattico mirato possono efficacemente colmare eventuali lacune.

I **disturbi specifici dell'apprendimento**, invece, sono dovuti a un deficit neuropsicologico a livello dei meccanismi deputati all'apprendimento (e in quanto tali diagnosticabili dagli specialisti). Quindi non possono essere attribuiti a svantaggi socio-culturali, allo scarso impegno o a un insegnamento inappropriato. In questo caso l'intervento di recupero e potenziamento, pur migliorando il profilo (nella misura in cui l'alunno riesce a diventare strategico e a compensare), non riesce a normalizzarlo.

Quali altri disturbi possono rientrare nell'area dei Disturbi Evolutivi Specifici?

Oltre ai DSA, rientrano nell'area dei B.E.S. altri disturbi diagnosticati dagli specialisti, ma che non vengono o possono non venir certificati ai sensi della Legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa Legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno.

Possono pertanto essere considerati alunni con B.E.S. gli alunni che hanno:

- diagnosi di Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività o ADHD (F90 secondo l'ICD-10), ossia un disturbo evolutivo dell'autocontrollo che include difficoltà di attenzione e concentrazione, di controllo degli impulsi e del livello di attività, spesso in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva (disturbo oppositivo provocatorio, disturbo della condotta in adolescenza, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi d'ansia, disturbi dell'umore, ecc.)
- diagnosi di Funzionamento Intellettivo Limite ossia gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali (QI globale tra 71 e 85), descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83)
- diagnosi di disturbo evolutivo specifico dell'eloquio e del linguaggio (F80 secondo l'ICD-10)



- diagnosi di disturbo delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale)
- diagnosi di disturbo dello spettro autistico lieve

Anche per questi alunni vi è quindi la necessità di estendere le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Per tali alunni i genitori devono DEPOSITARE IN SEGRETERIA la documentazione rilasciata dagli specialisti.

È necessario l'insegnante di sostegno per un alunno con DSA?



Generalmente, gli alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (D.S.A.) non sono inseribili nel quadro delle certificazioni di disabilità di cui alla Legge 104/92 in quanto sono diagnosticabili come D.S.A. soltanto gli alunni con quoziente intellettivo nella "norma".

Pertanto gli alunni con D.S.A. possono essere diagnosticati ma non certificati ai sensi della Legge 104 e non hanno pertanto diritto ad un insegnante di sostegno.

Quali sono le diagnosi di DSA "valide" per la scuola ai fini dell'attivazione di quanto previsto dalla L. 170/2010?

Le diagnosi sono accettate dalla scuola se:

1. Riportano la dicitura esplicita del DSA in oggetto (della Lettura e/o della Scrittura e/o del Calcolo) e il riferimento ai codici nosografici (attualmente, tutti quelli compresi nella categoria F81 dell'ICD-10).
2. Sono state rilasciate dai servizi pubblici del sistema sanitario nazionale (ossia aziende ULSS, ospedaliere e ospedaliero-universitarie integrate) ovvero da servizi privati iscritti in un apposito Elenco dei soggetti abilitati per il rilascio della diagnosi di DSA. Attualmente i servizi privati accreditati in provincia di Treviso sono:
 - Associazione "La Nostra Famiglia"
 - LOGOS - Poliambulatorio Terapia e Riabilitazione (Casella d'Asolo)
 - Associazione Rieducativa Ente Privato Onlus– AREP (Villorba)
 - Centro Medico Poliambulatorio 0-18 (Montebelluna)

Quando può essere fatta la diagnosi di un DSA?

Il DSA, per definizione, può essere riconosciuto con certezza solo quando un bambino entra nella scuola primaria, quando cioè viene esposto ad un insegnamento sistematico

della lettura, della scrittura e del calcolo. È tuttavia noto che l'apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo si costruisce a partire dall'avvenuta maturazione e dall'integrità di molteplici competenze che dovrebbero essere presenti sin dalla scuola dell'infanzia. Il riferimento all'identificazione precoce dei DSA deve quindi intendersi come individuazione dei soggetti a rischio DSA.

La vera diagnosi di dislessia, disortografia e disgrafia può essere fatta alla fine della seconda elementare, mentre quella di discalculia alla fine della terza elementare.

Prima di queste tappe scolastiche la varietà dei risultati dei test rende troppo difficile il discernimento di un disturbo specifico dell'apprendimento.

Quali sono gli adempimenti dei docenti quando individuano alunni con difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo?

L'articolo 3 della legge 8 ottobre 2010, n. 170 attribuisce alla scuola il compito di svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento ("DSA"), distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine didattica o ambientale, e di darne comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti.

L'iter previsto dalla legge si articola in tre fasi:

- individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo;
- attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà;
- segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico.

In questo modo si evita di segnalare come DSA quell'ampia popolazione di alunni che presentano difficoltà di apprendimento non legate ad un disturbo.

Screening precoce

I casi sospetti possono essere individuati attraverso uno screening, una metodologia di rilevazione che è in grado di predire un disturbo sulla base della presenza di un segno critico selezionato in precedenza (test predittivo).

Lo screening, perciò, non ha le pretese di evidenziare in modo inequivocabile un disturbo, ma di individuare, con buon livello di attendibilità, i soggetti a rischio di un determinato disturbo.

In questa direzione va il progetto "Scrivo, leggo bene", a cui aderisce il Nostro Istituto e il Progetto "Riconoscere le difficoltà per scoprire nuove opportunità – azioni per la scuola

dell'infanzia, azioni per la scuola primaria e secondaria di primo grado" per l'individuazione precoce dei casi sospetti DSA.

Progetto "SCRIVO, LEGGO BENE"



Nel primo anno della scuola primaria, il bambino deve apprendere le tecniche della lettura e della scrittura. Le difficoltà che può incontrare in questa fase di apprendimento sono molteplici e possono incidere in maniera significativa sul suo rendimento scolastico e sul suo processo di formazione. È importante pertanto rilevare precocemente le difficoltà di lettura e di scrittura per attivare

un tempestivo intervento di recupero.

Il progetto "Scrivo, leggo bene" ideato dall'ULSS n. 9 e dal CTI "Treviso Sud" nasce con l'intento di intervenire a sostegno del bambino qualora egli presenti delle difficoltà nella fase di apprendimento della lettura e della scrittura, offrendo alle insegnanti prima ed ai genitori poi, strumenti e suggerimenti adatti a promuovere il processo di sviluppo delle abilità di base per ridurre le difficoltà attuali e limitare gli eventuali sviluppi deficitari successivi.

Questa iniziativa è in linea con quanto indicato nelle "Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali per l'individuazione precoce dei casi sospetti per DSA" emanate dal MIUR con Decreto n°297 del 17/04/2013, in adempimento degli art. 3 e 7 comma 1 della Legge n° 170 dell'08/10/2010 e al "Protocollo d'Intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA sottoscritto il 10 febbraio 2014 tra la Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico regionale".

Obiettivi

- Formare gli insegnanti delle classi prime in merito all'evoluzione delle tappe di sviluppo dell'apprendimento della lettura e della scrittura;
- dotare gli insegnanti di strumenti utili all'identificazione precoce di soggetti a rischio;
- individuare eventuali difficoltà specifiche e promuovere interventi mirati alla loro riduzione con il coinvolgimento degli specialisti;
- aiutare il bambino a superare le difficoltà riscontrate attraverso un potenziamento estivo e nei primi mesi dell'anno scolastico successivo;
- promuovere l'attenzione e la sensibilità delle famiglie;

- predisporre un modello unico di comunicazione scritta ai genitori dei bambini che risultino fortemente a rischio di un possibile disturbo dell'apprendimento, di consiglio per una valutazione presso i servizi dell'Età Evolutiva dell'Azienda ULSS n 9.

La gestione del progetto avviene nel rispetto della normativa della privacy di ciascun bambino.

Gli strumenti e i protocolli d'azione sono forniti dall'Azienda ULSS n 9.

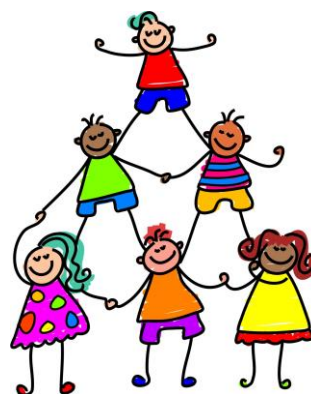
La Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno prodotto *“Il Protocollo di Intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA (Disturbo Specifico di Apprendimento)”*. All'interno si trovano strumenti di lavoro quali schemi di osservazione e di intervento, per facilitare l'azione della scuola, e i seguenti modelli da utilizzare in caso di invio ai servizi:

- **ALLEGATO A 2** (scheda-tipo di relazione sulle difficoltà di apprendimento e segnalazione, correlata da una adeguata relazione)
- **ALLEGATO A 5** (da utilizzare come griglia di rilevazione/osservazione utile anche prima e al termine dell'attività di potenziamento nelle classi prime, e come aiuto/guida per la relazione)
- **ALLEGATO A 8** (da utilizzare come griglia di personalizzazione dei percorsi di studio per alunni con bisogni educativi speciali, osservazioni sistematiche di rilevazione e attività di recupero mirato rivolto agli alunni di 2^a e 3^a della scuola primaria)
- **ALLEGATO A 9** (da utilizzare come griglia di personalizzazione dei percorsi di studio per alunni con bisogni educativi speciali, osservazioni sistematiche di rilevazione e attività di recupero mirato rivolto agli alunni di 4^a e 5^a della scuola primaria)
- **ALLEGATO A 6** (riguarda la scuola dell'infanzia).

Progetto “RICONOSCERE LE DIFFICOLTÀ PER SCOPRIRE NUOVE OPPORTUNITÀ”

Il Progetto coniuga la mission dell'I. C. esplicitata nel PTOF con le più recenti indicazioni normative inerenti il diritto allo studio e lo star bene a scuola.

Esso prevede la somministrazione di prove di competenza metafonologica e numerica ai bambini di 5 anni che frequentano le scuole dell'infanzia statali e paritarie del territorio e la rendicontazione degli esiti agli insegnanti delle sezioni coinvolte.



Obiettivi

- individuare soggetti a rischio e/o con DSA/BES;
- dare ai docenti una valutazione oggettiva degli alunni, in ingresso, che consenta loro di recuperare e/o sviluppare le abilità/conoscenze necessarie all'apprendimento richiesto nella scuola di base;
- dare ai docenti suggerimenti/proposte educative;
- offrire ai genitori uno spazio (sportello) per la consulenza su tali tematiche.

Quali sono gli adempimenti dei docenti, una volta ottenuta la diagnosi di DSA?

- I docenti devono consultare la diagnosi depositata dai genitori in Segreteria; ricordarsi che la diagnosi ha una scadenza.
- I docenti hanno l'obbligo di stendere il piano didattico personalizzato - PDP (per la compilazione vedasi pagina 40 e il modello in allegato), condiviso in un incontro a inizio anno tra tutti i docenti della classe o del consiglio di classe.
- I docenti hanno l'obbligo di mettere in atto gli appositi provvedimenti compensativi e dispensativi (L. n. 170 dell'8 ottobre 2010).

3. AREA SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Chi sono?

In questa terza area rientrano:

- alunni con svantaggio linguistico
- alunni con svantaggio socio-economico
- alunni con svantaggio culturale
- alunni con disagio comportamentale/relazionale

a) Per quanto concerne gli alunni con **cittadinanza non italiana**, con conseguente svantaggio di tipo linguistico, è stato già chiarito (C.M n.8/2013) che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo, in via eccezionale, della formalizzazione tramite PDP, soprattutto per gli alunni neo-arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina. Come sottolineato tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria.

b) Per gli alunni che si trovano in particolari **situazioni di disagio sociale/psicologico e/o culturale**, casi specifici non ricadenti nei disturbi clinicamente riscontrabili supportati da una certificazione, è facoltà del CdC o dei docenti della classe, riscontrati i presupposti oggettivi che ne determinano situazioni conclamate di svantaggio, individuare e concordare all'unanimità l'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative da formalizzare nel PDP.

Sono alunni che presentano lentezza nella progressione dell'apprendimento scolastico, per difficoltà generali che sembrano centrate sulla comprensione o perché provengono da paesi stranieri o da famiglie di genitori stranieri; alunni che manifestano difficoltà dovute a carenze culturali del contesto socio-ambientale o che manifestano resistenze all'apprendimento scolastico a causa della loro situazione psicologica.

Adempimenti docenti



- I docenti della classe /Consiglio di Classe individuano/individua gli studenti per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica.

- I docenti della classe /Consiglio di Classe, ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, motiveranno/motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte, sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- I docenti della classe/Consiglio di classe procedono/procede alla stesura del PDP (Piano Didattico Personalizzato), definiscono/definisce gli interventi didattico/educativi ed individuano/individua le strategie e le metodologie più utili, per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento.

Si evidenzia che l'attuazione dei percorsi personalizzati per tutti i BES, è di competenza e **responsabilità di tutti gli insegnanti della classe e del Consiglio di classe**, i quali sono **corresponsabili** del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con BES

Il ruolo della famiglia



Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea, non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di **corresponsabilità** e sulla necessità di una condivisione e collaborazione. La modalità di contatto e di presentazione

della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una condivisione del percorso.

In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità.

La famiglia:

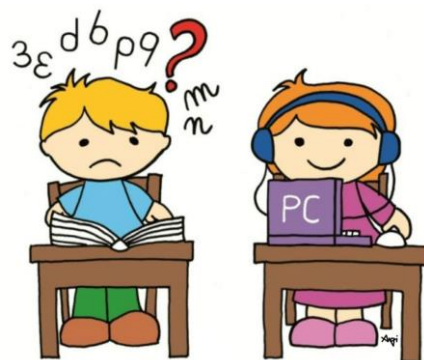
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico;

- verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

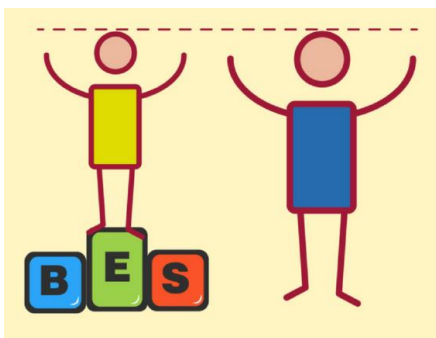
Come gli insegnanti possono aiutare gli alunni BES?

Al centro delle ultime normative scolastiche c'è il concetto dell'individualizzazione del percorso formativo e pertanto è possibile adottare le seguenti procedure:

- Strumenti compensativi
- Misure dispensative
- Strategie mirate
- Visualizzazione delle spiegazioni con mappe concettuali e schemi alla lavagna
- Riduzione della quantità di esercizi e materiali di studio a casa
- Favorire e facilitare occasioni di attività didattica cooperativa
- Utilizzo di strumenti multimediali



STRUMENTI COMPENSATIVI



La compensazione, nei suoi vari aspetti, rappresenta un'azione che mira a ridurre gli effetti negativi del disturbo per raggiungere comunque prestazioni funzionalmente adeguate.

Utilizzare strumenti o strategie compensative, non significa avere una facilitazione di tipo cognitivo, ma offrire opportunità per imparare. Gli strumenti compensativi

possono dare effettiva autonomia perché hanno importanti ripercussioni sulla velocità e/o correttezza dell'esecuzione della consegna.

Possono esserci strumenti compensativi tecnologici (computer, sintesi vocale, ecc.) e non tecnologici (tabelle, formulari, schemi, mappe, ecc.)

L'individuazione degli strumenti compensativi più efficaci e idonei non è una operazione semplice né scontata nei risultati. L'efficacia dell'utilizzo di questi strumenti è collegata alle competenze del soggetto.

MISURE DISPENSATIVE

Secondo le Linee Guida, le misure dispensative sono interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento (MIUR Linee Guida, 2011) purché esse non siano "essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere" (L. 170/10). Le misure dispensative devono essere adottate in relazione ad ogni singolo caso, non è detto che siano necessariamente definitive, possono anche essere temporanee. Occorre prevedere, per quanto possibile, delle modalità alternative rispetto alla dispensa attuata (ad esempio, se l'allievo necessita della dispensa di copiare dalla lavagna perché è un'attività troppo onerosa in termini di tempo, energie e qualità del risultato, bisogna pensare di compensare l'attività fornendogli fotocopie o altro). Il Consiglio di Classe, in accordo con la famiglia e i clinici di riferimento, dopo un'attenta e approfondita osservazione decide le misure dispensative da adottare per il singolo alunno. È importante tener presente che le misure dispensative non promuovono l'autonomia; è dunque necessario cercare di fornire adeguati strumenti compensativi che consentono al soggetto di realizzare il più autonomamente possibile le medesime prestazioni richieste ai compagni e/o di eseguire, con modalità diverse e più adatte, i compiti dai quali è stato dispensato dallo svolgimento tradizionale. È bene essere flessibili ed evitare, quando possibile, la dispensa totale cercando di trovare dei momenti o delle situazioni in cui il ragazzo, se lo desidera, possa cimentarsi liberamente nell'attività senza sperimentare effetti negativi.

Come è meglio organizzare le verifiche scritte/orali?

Per le prove scritte:

Matematica: concedere più tempo, diminuire il numero degli esercizi, fare usare la calcolatrice, fornire formulari.

Lingue straniere: somministrare esercizi complementari o a risposta multipla; favorire l'orale rispetto allo scritto.

Italiano: se è possibile far usare il computer, nelle prove di grammatica fare consultare schede specifiche.

Per tutte le altre materie dare più tempo oppure un minor numero di domande.

Per le prove orali:

Programmare le interrogazioni specificando gli argomenti che saranno chiesti e ridurre il numero degli argomenti; fare utilizzare sussidi cartacei e multimediali.

DOMANDE RICORRENTI



Gli alunni con B.E.S. hanno sempre una diagnosi?

Gli alunni con B.E.S. non hanno obbligatoriamente una diagnosi: sono i docenti della classe/Consiglio di Classe che, sulla base di elementi oggettivi (es. segnalazione degli operatori dei servizi sociali) e/o di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, dovranno indicare in quali casi sia necessaria una personalizzazione, definita in un P.D.P..

Tutti gli alunni con diagnosi devono avere per forza un P.D.P.?

Non necessariamente: anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un P.D.P., avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

Un alunno con DSA non ancora riconosciuto (privo di diagnosi) può essere considerato un alunno con B.E.S. (e quindi avere un P.D.P.)?

Certo, la normativa raccomanda di adottare preventivamente le misure previste dalla L.170/2010 qualora si osservino carenze fondatamente riconducibili a DSA per superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni.

Tutti gli alunni stranieri devono avere un P.D.P.?

Gli alunni con cittadinanza non italiana e che presentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura TRANSITORIA (percorsi individualizzati e personalizzati) relativi all'apprendimento della lingua stessa e solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio P.D.P.

Un alunno segnalato come B.E.S. lo sarà per sempre?

No. Lo sarà finché continuerà a manifestare bisogni educativi speciali.

Documenti per DSA e BES



PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Che cos'è?

Il P.D.P. è un documento attraverso il quale la scuola garantisce ed esplicita interventi didattici individualizzati e personalizzati con l'indicazione degli eventuali strumenti compensativi e misure dispensative adottate.

La sua funzione è duplice:

- strumento di lavoro per i docenti
- strumento di documentazione per le famiglie delle strategie di intervento programmate (condivisione del patto di corresponsabilità scuola famiglia)

Quando viene redatto il P.D.P.? In quale sede?

Il P.D.P. viene redatto nei primi tre mesi dell'anno scolastico (per il nostro istituto viene concordata la scadenza del 30 novembre), durante un incontro di team docenti per la scuola primaria, oppure in un Consiglio di Classe convocato specificatamente per garantire il confronto di tutti i docenti, che ne saranno responsabili in quanto membri del Consiglio stesso.

Chi redige il P.D.P.? Chi lo deve firmare?

Il P.D.P. deve essere compilato collegialmente dagli insegnanti in base alla eventuale diagnosi disponibile e alle osservazioni svolte in classe. Il P.D.P. deve essere condiviso e firmato anche dai genitori oltre che dagli insegnanti di classe e dal Dirigente Scolastico.

Se un genitore decide di non firmare il P.D.P. cosa fare?

Il genitore può rifiutarsi di firmare il P.D.P. Sarà cura dei docenti verbalizzare la decisione dei genitori.

La mancata adesione della famiglia alla stesura del P.D.P. per altri B.E.S., non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione del percorso di studio enunciato nella Legge 53\2003.

Per quanto tempo è valido il P.D.P.?

Il documento vale per l'anno scolastico in corso. Si tratta comunque di un documento flessibile, che può essere aggiornato/modificato all'occorrenza.

Dove deve essere depositato il P.D.P.?

Il documento completo di firme sarà depositato in segreteria che provvederà a porlo alla firma del D.S.

Il P.D.P. va consegnato alla famiglia?

Il P.D.P. **non** va consegnato alla famiglia da parte dei docenti; tuttavia i genitori possono consultarlo e/o richiederne copia in segreteria, previa autorizzazione del Dirigente Scolastico.

Quale modello di P.D.P. usare? Dove lo si può reperire?

Dall'a.s. 2015/2016 il modello è unico per DSA ed altre tipologie di B.E.S. (esclusi gli alunni certificati ai sensi della Legge 104 per i quali è già previsto il P.E.I.).

Il modello si trova in allegato.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO



2017 *	DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità'
2016	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità: "Accordo di programma per l'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità tra Enti della Provincia di Treviso. Aggiornamento 2016
2013	Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES
	Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES
2012	Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
2011	Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – Trasmissione Linee guida DSA
	Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento allegate al decreto ministeriale 5669/2011
2010	Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico
	Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
2009	Nota MIUR del 4 agosto 2009 – Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità
	Decreto del Presidente della Repubblica del 22 giugno 2009, n. 122 Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge del 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge del 30 ottobre 2008, n. 169.
2006	Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per

	l'educazione interculturale
	Circolare MIUR n. 24 del 1° marzo 2006 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
	Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 23 febbraio 2006 – Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35 comma 7 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002
2003	Legge n. 189 del 15 luglio 2003 – Norme per la promozione della pratica dello sport da parte delle persone disabili
2002	Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo
2000	Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
1999	Legge n. 17 del 28 gennaio 1999 – Integrazione e modifica della legge quadro 104/1992
1998	Legge n. 40 del 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
1994	Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 – Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
1992	Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 – Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
1948	Art. 3 e art. 34 della Costituzione Italiana

* **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 IN BREVE**

Il Miur ha pubblicato la nota n. 1153 del 4 agosto 2017, avente per oggetto il decreto legislativo n. 66/2017 “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità”, attuativo della legge n. 107/2015.

Nello specifico, con la predetta nota, l’amministrazione ha voluto fornire dei chiarimenti in merito alle decorrenze delle nuove disposizioni dettate dal decreto suddetto.

Il **1° settembre 2017** entreranno in vigore le nuove disposizioni relative a:

- GLIR (Gruppo di lavoro inter-istituzionale regionale);
- GLI (Gruppo di lavoro per l’inclusione a livello di istituzione scolastica);
- Osservatorio permanente per l’inclusione scolastica.

Il **1° gennaio 2019** entreranno in vigore le nuove disposizioni relative a:

- procedura di certificazione;
- profilo di funzionamento (che sostituirà la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale);
- documentazione per l’inclusione scolastica (profilo di funzionamento compreso) ed il conseguente Progetto Individuale e Piano educativo individualizzato;
- nuova procedura di richiesta e assegnazione delle risorse per il sostegno didattico.

Il **1° settembre 2019** entreranno in vigore le nuove disposizioni relative a:

- modalità di elaborazione ed approvazione del Piano educativo individualizzato.

ALLEGATI

Gli allegati sono salvati in file nella chiavetta che vi sarà fornita per ciascun plesso.

- Accordo di Programma
- Linee Guida
 - Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati
 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
 - Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento
- Modelli utili
 - Modulo richiesta partecipazione insegnanti a incontri con servizi
 - Modulo richiesta colloquio telefonico insegnanti con servizi
- Quaderno Operativo (più allegati)
- Registro sostegno (più allegati)
- Materiali utili
 - ADHD
 - DSA
 - Diversi da chi
 - Strategie e metodologie inclusive
 - Metodologie e strategie inclusive inerenti le aree della scheda di pianificazione del PEI
 - Libri e siti utili per attività di sostegno
- Modello PDP